

Sandra Federici, “Editoriale. Nuovi canali per nuove narrazioni”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 26, n. 87, 2017, pp. 1-3

DOI: 10.53249/aem.2017.87.01

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

Sauti ya Kisonge: Images and Imaginaries Debated on the Cyberbaraza

Money Can Buy Friends: Wealth and Relationships in Senegalese TV Series

Una società in scena: teatro e fiction televisive in Senegal dall'indipendenza a oggi

n. 87 | L'Africa si racconta. Dal griot all'influencer digitale



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Elisabetta Degli Esposti Merli, Maria Scrivo

Comitato di redazione
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Silvia Festi,
Claudia Marà, Andrea Marchesini Reggiani,
Iolanda Pensa, Pietro Pinto, Massimo Repetti,
Mary Angela Schroth

Comitato scientifico
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean-Godefroy
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,
Giuseppe Castorina †, Giancarla Codrignani,
Vincenzo Fano, Khaled Fouad Allam †,
Marie-José Hoyet, Justo Lacunza, Lorenzo
Luatti, Dismas A. Masolo, Pierluigi Musarò,
Francesca Romana Paci, Paola Parmiggiani,
Giovanna Parodi da Passano, Irma Taddia,
Jean-Léonard Touadi, Alessandro Triulzi,
Itala Vivan, Franco Volpi

Collaboratori
Luciano Ardesi, Joseph Ballong, G. Marco
Cavallarin, Aldo Cera, Antonio Dalla Libera,
Tatiana Di Federico, Fabio Federici, Mario
Giro, Rossana Mamberto, Umberto Marin,
Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice
Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrix, Sara
Saleri, Edgar Serrano, Daniel Sotiaux,
Flore Thoreau La Salle, Elena Zaccherini,
George A. Zogo †

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

**Progetto grafico
e impaginazione**
Giovanni Zati

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
il 15 febbraio 2018 presso
MIG - Modena Industrie Grafiche
Rastignano - Bologna

La direzione non si assume alcuna
responsabilità per quanto espresso dagli
autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione
che fa uso di *peer review*

In copertina
Dawit L. Petros, *Untitled (Prologue II)*, *The
Stranger's Notebook*, 2016 © Courtesy of
the artist and Tiwani Contemporary, London

Indice

n.87

Editoriale

- 1 Nuovi canali per nuove narrazioni**
di Sandra Federici

Dossier: L'Africa si racconta. Dal griot all'influencer digitale

- 7 Sauti ya Kisonge: Images and
Imaginaires Debated on the
Cyberbaraza**
by Irene Brunotti

- 16 Money Can Buy Friends: Wealth
and Relationships in Senegalese
TV Series**
by Dieynaba Gabrielle Ndiaye

- 22 Una società in scena: teatro
e fiction televisive in Senegal
dall'indipendenza a oggi**
by Nelly Diop

- 30 FOCUS/** a cura di Rossana Mamberto

- *Le Journal Rappé*: la notizia si fa rap
- Félix Fokoua, raccontare il Camerun con lo *smartphone*
- Il tuo matrimonio da sogno con *Kenya Weddings*
- *Africa on the rise - Changing the African conversation*. Un vento nuovo soffia sul web



- *Circumspecte.com*: informare, interagire e ispirarsi

Fumetto

- 38 Manufacturing Image:
Nigerian Tribune and the Making
of Political Heroes and Villains in
Nigeria, 1960-1965**
by Shina Alimi

Immigrazione

- 46 Deconstructing Europe's
Permanent Migrants Crisis:
a Critical Look at the EU
Governance of the Border in the
Mediterranean and North Africa**
by Giacomo Orsini
- 54 Barriers or Bridges?
Una studentessa al Palazzo
di Vetro a New York**
by Marwa Hagi



© LeBasané



© Collection de la Fondation Louis Vuitton

68 *13.11*, la web serie di ElenFant Film
a cura della redazione

Eventi

70 *Afrotopia*. La biennale di Bamako
2 dicembre 2017-31 gennaio 2018
di Roberta Sireno

72 *Food, fashion, design: imprese creative tra Italia e Africa*
di Luca Colombo

74 *7 Tavole: un connubio tra alta cucina e sociale*
di Elisabetta Degli Esposti Merli

78 *Under the Sea and Far out to Space. Afro Tech and the Future of Re-Invention*
di Rossana Mamberto

Libri

82 *S. Rizzello, Favola agrodolce di Riso Fuorisede*
di Roberta Sireno

82 *F. Pistocchi, Sierra Leone. Scenari globali e percorsi locali: geografie del cambiamento*
di Ruggiero Montenegro

83 *L. Simonato, Con i loro occhi, con la loro voce*
di Maria Scrivo

Arte

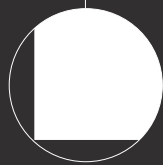
58 *2017 à Paris : une année africaine ?*
par Marie-José Hoyet

Cinema

64 *Hotel Splendid*. Rappresentare le migrazioni tramite il cinema etnografico
di Mauro Bucci



© François-Xavier Gbré



Nuovi canali per nuove narrazioni

di Sandra Federici

Piace ancora molto l'idea largamente diffusa che in Africa la funzione del narrare sia essenzialmente compito del *griot*, oltre che degli anziani, dei capi tribù e delle donne, anch'esse depositarie del patrimonio favolistico orale. *Griot* è il termine europeo con cui i viaggiatori francesi del 17° secolo hanno nominato una precisa figura sociale dell'Africa occidentale, chiamata con appellativi diversi nelle varie lingue, che aveva il compito di trasmettere oralmente al popolo e alle classi dirigenti la storia, le genealogie, gli elementi della cultura, nonché di mediare nelle liti e nelle alleanze tra famiglie.

È però da molto tempo che questa figura si è adattata all'epoca contemporanea, assumendo come identità dominante una competenza artistica e performativa che si esprime professionalmente in festival musicali, rassegne teatrali, a volte con grande successo e una visibilità internazionale.

Comunque, non è più così che in Africa si racconta. L'elaborazione di narrazioni, la comunicazione di opinioni e l'informazione sull'attualità passano oggi per forme e modi caratterizzati da immediatezza, velocità, interattività. Profili Facebook e Instagram, canali YouTube, *blog*, produzioni televisive veicolano un flusso costante di storie, discussioni, rappresenta-

zioni. Vengono condivisi e trasmessi video, immagini, testi, creando reti e incentivando condivisioni, con codici mediatici in continua evoluzione.

Una ricerca di mercato del 2016 di Kantar TNS¹ ha indagato sull'utilizzo dei media da parte dei giovani di sette Paesi dell'Africa sub-sahariana, rilevando come il 91% di loro guardi la televisione ogni giorno e il 44% (con un incremento rispetto all'anno precedente) siano internauti, e utilizzino la connessione principalmente per interagire tramite canali *social*.

Tra gli *influencer* più seguiti si può citare Strive Masiyiwa, uomo d'affari e filantropo, originario dello Zimbabwe ma di base a Londra, finanziatore di varie iniziative in materia di sanità ed educazione, mentore per giovani imprenditori attraverso la sua pagina Facebook, seguita da più di 3,1 milioni di persone. O Xtian Dela, noto *blogger*, presentatore radio e personalità nel panorama mediatico del Kenya (miglior profilo Facebook e secondo Most Influential Twitter Personality in Africa nel 2016),² che nel 2014 ha iniziato la campagna #BringBackOurKDFSoldiers per spingere il governo del Kenya a ritirare i soldati stanziati in Somalia per combattere i ribelli di al-Shabab.

Intanto, anche i *media* tradizionali continuano ad avere un seguito e un impatto rilevante. In Nigeria, seguitissimi sono gli intrighi della longeva *soap opera* *Tinsel*. La popolare tele-



novela *C'est la vie*, sceneggiata da Marguerite Aboutet, unisce invece intrattenimento ed educazione nell'Africa occidentale francofona, promuovendo consapevolezza e dialogo su temi importanti come la salute, la violenza di genere, i diritti. Non solo: le discussioni sono incoraggiate attraverso incontri, corsi, piattaforme *web*, travalicando quindi i confini del mezzo televisivo.

A partire da queste premesse, il dossier di *Africa e Mediterraneo* n. 87 propone una riflessione su forme e linguaggi del racconto che l'Africa fa a se stessa, in particolare, ma non esclusivamente, nelle nuove dinamiche interattive del *web 2.0*, reinterpretate a partire dalle esigenze specifiche locali.

Irene Brunotti analizza la pratica delle contestazioni diffuse *online* nei confronti dei messaggi scritti sulla lavagna (reale) *Sauti ya Kisonge*, installata a Zanzibar in un quartiere popolare, nota per il fatto di riportare affermazioni politiche a favore del partito di governo. Dato che l'opposizione non ha lavagne o altri spazi su cui replicare, le immagini della stessa, condivise sui *social media*, permettono la partecipazione a vari dibattiti a un pubblico più ampio, in termini di tempo e spazio. In questa arena parallela, membri di gruppi sociali subordinati si organizzano per far circolare un contro-discorso portatore di un certo grado di libertà di espressione, dando vita a comunità che sono legate da un profondo senso di appartenenza. Uno spazio alternativo in cui l'informazione è prodotta, circola, viene dibattuta e legittimata.

Il mito forse un po' paternalista di un'Africa tradizionale in cui le relazioni e la cura per gli altri hanno un ruolo centrale, in cui le persone rispettano gli anziani e condividono le risorse per un beneficio non individuale ma della comunità, è abbastanza messo in discussione dall'articolo di **Dieynaba Gabrielle Ndiaye**. Un *excursus* su alcune ricerche nell'ambito disciplinare della psicologia sociale mostra come in Senegal l'economia di mercato e il consumismo abbiano avuto un impatto sul sistema di valori e le pratiche relative alla cura degli altri. Se la ricchezza e l'aspirazione al successo rendono le persone meno empatiche e inclini alla

Sopra:

Bob Mūchiri Njenga, *Kichwateli*, video 7'43", 2011. © Bob Mūchiri Njenga

Nella pagina successiva:

Girma Berta, *Moving Shadows II*, 2016-2017.

© Girma Berta e Addis Fine Art, Addis Ababa

Immagini tratte dalla Biennale di fotografia *Rencontres de Bamako*.

Vedi recensione a p. 70.

solidarietà, tali cambiamenti di valori si riflettono, inevitabilmente, anche in prodotti culturali come film e serie tv, come già aveva preconizzato il regista Ousmane Sembène nel film *Le mandat* (1968). Ndiaye analizza il caso clamoroso di *Dinama Nekh*: serie molto popolare girata in wolof, le cui protagoniste sono due giovani donne che, per mantenere uno stile di vita costoso e materialista, superiore alle loro possibilità, conducono relazioni con uomini spesso sfruttati per interessi economici, ponendo come valore alla base dei loro comportamenti il consumismo.

Le serie tv che spopolano oggi in Senegal, spia di un cambiamento valoriale diffuso e al tempo stesso piattaforma di dialogo su importanti temi sociali, non sono spuntate dal nulla. La narrazione di storie attraverso forme espressive e modalità di fruizione di derivazione occidentale è un elemento importante della vita del Senegal moderno, con una varietà di produzione in cui la dimensione letteraria si collega concretamente a una narrazione e a una fruizione popolari. Attraverso un percorso storico che va dalla vigilia dell'indipendenza all'epoca contemporanea, **Nelly Diop** individua linee di continuità e innovazione nelle tematiche (la famiglia, il rapporto giovani e anziani, la forza delle donne, l'arte della *débrouille* quotidiana) e negli strumenti espressivi delle varie modalità di racconto della società senegalese, a partire dalle *pièces* di "théâtre à l'européenne" messe in scena per la borghesia di Dakar al Théâtre National Daniel Sorano negli anni '50

e '60. Un percorso in cui potenti influenze arrivate dall'estero (tra cui la *soap opera* americana *Dallas*) hanno dato la spinta a produzioni totalmente autonome.

La panoramica nei *media* africani curata da **Rossana Mamberto** ci presenta casi da Nigeria, Kenya, Senegal, Ghana, Camerun. Telegiornali a ritmo di rap per comunicare ai più giovani in Africa occidentale; *emoji* del disegnatore Félix Fokoua raffiguranti personaggi popolari e situazioni della tradizione camerunese utilizzabili sull'applicazione di messaggistica Telegram; un sito di consulenza per matrimoni curati nei minimi particolari del Kenya; una piattaforma *web*, *Africa on the rise*, per incoraggiare il potenziale africano attraverso l'informazione su buone pratiche e *leadership* positive, tra cui le dodici donne che stanno cambiando l'Africa; un sito in cui si pongono i riflettori sulle potenzialità innumerevoli delle varie declinazioni dei *social* (*Circumspecte.com*).

La questione della rappresentazione dell'Africa nei *media* occidentali è antica. Già con le indipendenze si era messo l'accento sull'importanza dell'attivismo mediatico da parte delle popolazioni che si liberavano dal colonialismo. Il dibattito è proseguito a cavallo degli anni '80, alimentato da numerose ricerche, iniziative diplomatiche e documenti intergovernativi, soprattutto dietro stimolo dell'UNESCO, allo scopo di definire un *Nuovo ordine mondiale dell'Informazione e della Comunicazione* (NOMIC), inteso come una liberazione dal dominio culturale del mondo ex-coloniale. Nei decenni successivi, tuttavia, si è constatato come la dominazione anche simbolica dei *media* del Nord abbia continuato a essere fortissima.

Da qualche anno, però, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno davvero cambiando le cose dal punto di vista della presa di parola, anche se bisogna dire che alcuni governi le controllano saldamente.

Nei Paesi africani i *media* contemporanei - anche quelli tradizionali, resi globali, interattivi e *social* grazie al *web 2.0* - fanno sì che oggi più che mai le popolazioni siano al tempo stesso produttrici e fruitrici autonome di un discorso sulle questioni sociali, i rapporti umani e famigliari, la politica, i grandi temi come la povertà, la corruzione, la democrazia, con una narrazione che travalica i confini dei singoli Paesi e del continente stesso.

Tutto si modifica tanto rapidamente che non è possibile fare previsioni, e il nostro non vuole essere uno sguardo ingenuamente ottimista: guerre dimenticate, sottosviluppo, migrazioni forzate, distruzione delle risorse naturali, violazioni dei diritti umani restano purtroppo capitoli molto attuali, ora conoscibili in tempo reale sui nostri schermi.

Però, oltre a questo, ci sono produttori, autori e un pubblico, in Africa e fuori da essa, che vogliono raccontare e ascoltare anche altro.

NOTE

1 - <https://www.tns-sofres.com/communiqués-de-presse/kantar-tns-publie-les-resultats-dafricascope-20152016-letude-media-de-reference-en-afrique-sub-saharienne>

2 - "2016 African Blogger Award winners announced". <http://www.africanbloggerawards.com/2016-winners/>

